

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XVI LEGISLATURA

---

n. 186

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 29 ottobre 2012)

### INDICE

BONFRISCO, GARAVAGLIA Mariapia: su un progetto edificativo relativo ad una frazione del Comune di Verona (4-07494) (risp. ORNAGHI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i> )	Pag. 6107	FERRANTE, DELLA SETA: su progetti di ricerche petrolifere nei pressi delle isole Tremiti (4-03030) (risp. CLINI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> )	6111
COSTA ed altri: su progetti di ricerche petrolifere nei pressi delle isole Tremiti (4-05557) (risp. CLINI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> )	6108	IZZO: sull'assunzione di personale nell'Arma dei Carabinieri (4-08329) (risp. DI PAOLA, <i>ministro della difesa</i> )	6116
DE LILLO, PERDUCA: sulla tutela delle sedi diplomatiche italiane (4-08202) (risp. DI PAOLA, <i>ministro della difesa</i> )	6115	PERDUCA, PORETTI: sulle modalità di richiesta della tessera del tifoso (4-05268) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	6118
DELLA SETA, FERRANTE: su progetti di ricerche petrolifere nei pressi delle isole Tremiti (4-08132) (risp. CLINI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> )	6109	VIMERCATI ed altri: sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei servizi postali (4-04845) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	6120

---



BONFRISCO, GARAVAGLIA Mariapia. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

nella frazione di Verona Santa Maria in stelle, nella Valpantena, si trova il pantheon, luogo di culto sotterraneo, importante testimonianza del primo cristianesimo nella città e monumento di grande valore culturale, storico e religioso, attualmente in fase di restauro;

da articoli recentemente apparsi sulla stampa locale si apprende che, a poca distanza dal sito, in un prossimo futuro, potrebbero sorgere diverse tipologie di costruzioni destinate ad abitazione, secondo quanto previsto dal piano degli interventi del Comune di Verona;

tale possibilità è stata confermata dalle dichiarazioni rilasciate dal vice sindaco e assessore all'urbanistica del Comune di Verona, Vito Giacino, in cui si è espresso l'appoggio al previsto intervento edificativo che dovrebbe consentire alle nuove generazioni di continuare a vivere nella zona del monumento;

sulla utilità del nuovo progetto edilizio si sono espressi negativamente studiosi ed esponenti non solo di forze politiche, ma anche di associazioni e comitati in difesa del patrimonio ambientale, storico e culturale della città,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del piano degli interventi che il Comune di Verona ha in animo di realizzare nella frazione di Santa Maria in stelle e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

se non ritenga che tale progetto edilizio, sebbene intenda dare risposta a legittime aspettative dei cittadini che vivono in quella frazione, costituisca un intervento che, senza prestare adeguata attenzione alla storia ed al patrimonio culturale della città, rischia di mettere a repentaglio l'assetto urbanistico, paesaggistico ed ambientale della zona e produrre danni rilevanti ad un luogo quasi unico al mondo;

se intenda intraprendere iniziative di propria competenza volte, invece, a tutelare e valorizzare adeguatamente un luogo sacro ed un monumento dall'inestimabile valore culturale e storico, in considerazione del fatto che un corretto utilizzo dei beni culturali comporta anche ricchezza economica per il territorio e, più in generale, per il Paese.

(4-07494)

(17 maggio 2012)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione con la quale si chiede quali azioni si intenda intraprendere per tutelare e valorizzare il complesso monumentale di Santa Maria in stelle, in relazione al preannunciato intervento edilizio, da parte del Comune di Verona, che dovrebbe comprendere la realizzazione di diverse tipologie di costruzioni destinate ad abitazioni, si comunica quanto segue.

L'area in cui è prevista la lottizzazione si trova nelle vicinanze del compendio dell'ipogeo di Santa Maria in stelle. Tale complesso romano, risalente al III secolo dopo Cristo, è interpretabile come acquedotto con annessi alcuni ambienti, utilizzati come luoghi di culto delle acque. Successivamente, esso venne trasformato in sacello cristiano e due aule e un atrio furono decorati con bellissime pitture del V secolo, in parte ancora ben conservate.

La parte sottostante alla chiesa (parte E, foglio IV, sezione R) è stata dichiarata di interesse culturale particolarmente importante con decreto ministeriale 26 giugno 1963.

In data 21 giugno 1986, la competente Soprintendenza ha segnalato alla parrocchia di Santa Maria in stelle, in quanto ente proprietario, l'ampliamento dell'area di tutela a tutto il compendio (mappali E, F, 286, 287, 440, foglio IV, sezione R).

La lottizzazione, pur interessando un'area sita nelle vicinanze del compendio, sorgerà al di fuori del perimetro tutelato.

Ad ogni buon fine, la Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto è stata interessata dalla competente Direzione regionale per una verifica circa l'eventuale necessità di ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Ministro per i beni e le attività culturali*

ORNAGHI

(25 ottobre 2012)

---

COSTA, AMORUSO, D'AMBROSIO LETTIERI, GALLO, GRILLO, LICASTRO SCARDINO, MAZZARACCHIO, MORRA, NESSA, SACCOMANNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

è di questi giorni la notizia che con il decreto adottato il 29 marzo 2011 si è espresso giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del pro-

gramma della società Petroceltic Italia di ricerca sismica di idrocarburi al largo delle coste abruzzesi e molisane, "con la tecnica di Air Gun";

secondo tale programma, per i prossimi cinque anni la società Petroceltic Italia potrà cercare petrolio in un'area di 730 chilometri quadrati al largo delle coste abruzzesi e molisane;

la Regione Puglia non è stata in alcun modo coinvolta nel procedimento sul falso presupposto che l'intervento avviene al largo delle coste dell'Abruzzo e del Molise, mentre in realtà l'attività ricade in un'area posta nelle immediate vicinanze delle coste pugliesi e, in particolare, dell'area marina protetta delle Isole Tremiti;

l'autorizzazione rilasciata, come già successo in altre circostanze analoghe, sembra carente di motivazioni e risulta espressa solo su una delle numerose istanze presentate dalla società Petroceltic in quella porzione di mare, in aperto contrasto con l'esigenza di una valutazione complessiva delle proposte che tenga conto degli impatti cumulativi che queste potrebbero avere sul sistema marino-costiero e sulle numerose attività economiche del territorio prevalentemente incentrate su turismo e pesca;

secondo molte associazioni scientifiche ed ambientaliste è partita una "lottizzazione" senza scrupoli del mare italiano che non risparmia nemmeno le aree marine protette, con una ricerca forsennata per individuare ed estrarre i 129 milioni di tonnellate che, secondo le stime sono recuperabili dal mare e dalla terra italiani, malgrado, a parere degli interroganti, il gioco non valga la candela in quanto agli attuali ritmi di consumo, queste riserve consentirebbero all'Italia di tagliare le importazioni per soli 20 mesi, col serio rischio di ipotecare, invece, per sempre il futuro di intere aree di importante valenza naturalistica e turistica;

in passato erano sempre state negate, come è logico che sia, le autorizzazioni per tutta la zona protetta intorno alle isole Tremiti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza rivedendo le decisioni prese anche alla luce di più attente valutazioni sul rapporto costi-benefici sopra accennato.

(4-05557)

(6 luglio 2011)

DELLA SETA, FERRANTE. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'arcipelago delle isole Tremiti si trova a circa 12 miglia dalle coste del Gargano. È formato dalle isole di San Nicola, San Domino, Cetaccio, Caprara e, a circa 11 miglia da queste, dall'isola di Pianosa. L'arcipelago costituisce, dal 1989, l'area marina protetta delle isole Tremiti, gestita dal Parco nazionale del Gargano;

le Tremiti sono l'unico arcipelago italiano nel mare Adriatico. Mare ricchissimo di valori ambientali, paesaggistici, culturali, che da tempo i Paesi rivieraschi chiedono che venga dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità;

si apprende da vari giornali che nei giorni scorsi la società Petroceltic sarebbe stata autorizzata ad avviare prospezioni alla ricerca di idrocarburi in tratto di mare distante circa 14 miglia dalle isole Tremiti;

sebbene l'area interessata dalle prospezioni abbia una distanza dall'area protetta superiore a quella entro la quale la normativa attuale vieta ogni attività di prospezione petrolifera, il progetto vede l'aperta e decisa contrarietà della larga maggioranza delle comunità locali, convinte che la prospettiva di estrarre petrolio nel loro mare contraddica non solo le ragioni dell'ambiente ma prima ancora la vocazione economica di questo territorio, indissolubilmente legata al turismo e alla valorizzazione del paesaggio;

dando voce a tale maggioritario orientamento, la Regione Puglia, la Provincia di Foggia, il Comune delle Tremiti e le associazioni ambientaliste hanno manifestato più volte la loro opposizione al progetto, e la Regione ha annunciato l'intenzione di ricorrere contro i pareri dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali appena rilasciati all'interno del procedimento per l'autorizzazione alle prospezioni sismiche a Petroceltic nello specchio di mare delle Tremiti;

secondo il *dossier* di Legambiente "Trivella selvaggia", ad oggi le piattaforme petrolifere in Italia sono 9 e interessano in totale 1.786 chilometri quadrati di mare sono localizzate nell'Adriatico (2 nelle Marche, 3 in Abruzzo e uno in Puglia) e nel canale di Sicilia (3 nel tratto compreso fra Gela e Ragusa). Ad esse vanno aggiunte le altre 19 piattaforme per la ricerca di petrolio recentemente autorizzate, che insistono su complessivi 10.266 chilometri quadrati di mare: 11 nel canale di Sicilia, 4 nell'Adriatico abruzzese, 2 in quello pugliese, uno in quello marchigiano, uno in Sardegna nel golfo di Oristano;

vi sono, inoltre, altre 41 richieste di ricerca ancora in attesa di valutazione ambientale, che riguardano altri 17.644 chilometri quadrati di mare: 2 nelle Marche, 5 in Abruzzo, 7 nell'Adriatico pugliese, 9 nel mare Ionio (tra golfo di Taranto e Ionio calabrese e lucano), 18 nel canale di Sicilia. Il totale è di 29.696 chilometri quadrati di mare che potrebbero diventare luogo di trivellazione per la ricerca dell'oro nero;

sempre secondo il *dossier*, il sottosuolo dei fondali marini italiani ospiterebbe poco più di 10 milioni di tonnellate di petrolio, che ai consumi attuali riuscirebbero a soddisfare il fabbisogno nazionale per appena 7 settimane. Se si considerano anche le riserve certe presenti nel sottosuolo terrestre, soprattutto in Basilicata, il fabbisogno petrolifero nazionale sarebbe soddisfatto in modo autosufficiente per 13 mesi;

inoltre è bene sottolineare che il petrolio del basso Adriatico è di cattiva qualità: è bituminoso, ha un alto grado di idrocarburi pesanti, è ricco di zolfo;

il mare Adriatico è un ecosistema delicatissimo, certo non meno fragile ed esposto del golfo del Messico teatro di un recente e drammatico disastro ambientale: ospita coste di straordinario pregio naturalistico, dalla laguna di Venezia al promontorio del Gargano, ed è colpito da grandi problemi ecologici come i processi di eutrofizzazione e i fenomeni di subsidenza che interessano in particolare la parte settentrionale del bacino,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda, nell'ambito delle proprie competenze e in stretto collegamento con la Regione Puglia e con gli enti locali interessati, operare per impedire che, nel caso in questione come negli altri ad oggi ipotizzati, la bellezza e la vocazione turistica del mare e delle coste pugliesi vengano sacrificati a progetti di prospezione e di perforazione petrolifera distruttivi per l'ambiente ed economicamente perdenti.

(4-08132)

(5 settembre 2012)

FERRANTE, DELLA SETA. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'ufficio Valutazione di impatto ambientale (VIA) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha espresso parere positivo alla richiesta della Petroceltic Elsa di sondare il mare tra il Gargano e le isole Tremiti alla ricerca del petrolio. Perché la fase operativa abbia inizio, a questo punto manca soltanto la firma del Ministro;

la Petroceltic Elsa ha avanzato al Ministero due richieste: quella che ha avuto parere positivo dall'ufficio VIA, per sondare il mare davanti al lago di Lesina, a 12 chilometri dalle Tremiti e a 11 dalla costa; un'altra che interessa un'area a 7,8 chilometri dalla foce del Fortore e a 4,5 dall'arcipelago paradiso dei sub di fama internazionale, per una superficie complessiva di 528 chilometri quadrati, in una zona in cui la profondità del mare è compresa tra i 40 e i 150 metri;

nelle prescrizioni è previsto l'obbligo per la società di dotare le navi di ricognizione di un sistema di avvistamento dei cetacei: per evitare, quindi, di mettere in funzione i *sonar* che potrebbero disturbare pesantemente gli animali;

l'area prescelta è molto vicina a quella in cui nel mese di dicembre 2009 nove capodogli si spiaggiarono, davanti alla foce di Varano, sulla spiaggia di Capoiale, e solo due riuscirono a riprendere il mare;

le isole Tremiti sono una ricchezza per l'Italia e comprendono una delle tre aree marine protette pugliesi;

è inconcepibile, si legge in una nota della Legambiente del 19 aprile 2010, pensare di deturpare l'area trasformandola in un distretto petroli-

fero con tanto di piattaforme, danneggiando il turismo, la salute dei cittadini e la pesca;

inoltre è importante evidenziare che l'aumento impressionante che si è avuto negli ultimi anni, infatti sono ben 17 le attività autorizzate nei nostri mari per l'estrazione o la ricerca di petrolio, che coinvolgono 7 regioni. Il tratto di mar Adriatico di fronte alle coste pugliesi e abruzzesi sembra essere quello che attira maggiormente le attenzioni delle compagnie petrolifere, in gran parte straniere, sebbene il petrolio del basso Adriatico sia di cattiva qualità: è bituminoso, ha un alto grado di idrocarburi pesanti, è ricco di zolfo;

è altresì importante sottolineare che i potenziali giacimenti sotto l'Adriatico non sono certo così ricchi da poter in alcun modo influire sull'indipendenza energetica del nostro Paese, e dunque non porteranno nessun vantaggio economico ai cittadini. Quello che causerebbero è invece un danno enorme in termini ambientali, e a farne le spese sarebbe in primo luogo il turismo, che riceverebbe un colpo durissimo se di fronte a coste bellissime sorgessero mostri di acciaio che spingono sulle rive bitume e catrame;

non è sul fronte degli idrocarburi, una fonte il cui utilizzo va in direzione opposta rispetto agli impegni presi contro il mutamento climatico, che occorre investire per potenziare il nostro settore energetico. Con 95 MW di idroelettrico, 95,19 di solare fotovoltaico, 1.128,75 di eolico e 139 di biomasse, la Puglia risulta essere all'avanguardia sul versante delle fonti rinnovabili ed è questa la direzione giusta per lo sviluppo futuro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la ricerca di petrolio sia compatibile con la tutela del mare, della fauna e della flora marina, nonché con la tutela della riserva naturalistica delle isole Tremiti e se è stato tenuto conto del parere contrario espresso dalla Regione Puglia;

se non ritenga opportuno non procedere a firmare il decreto di VIA relativo a tali attività;

quali iniziative concrete di vigilanza intenda assumere a tutela del patrimonio naturalistico dell'Unesco.

(4-03030)

(20 aprile 2010)

RISPOSTA.<sup>(\*)</sup> - A seguito dell'entrata in vigore delle limitazioni all'attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, introdotte dall'art. 6, comma 17, del decreto legislativo n. 128 del 2010 di

---

<sup>(\*)</sup> Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

modifica al codice ambientale, la società Petroceltic Italia srl ha presentato al Ministero dello sviluppo economico l'istanza di ripermetrazione e unificazione dei permessi di ricerca denominati "d494 BR-EL", "d497 BR-EL" e "d498 BR-EL", al fine di escludere le zone interdette.

In data 10 gennaio 2011 il Ministero, verificato che l'area proposta nella ripermetrazione rispettasse i vincoli posti dalla normativa, ha dato assenso al proseguimento dell'*iter* istruttorio relativo al permesso di ricerca (denominazione "d494 BR-EL").

Il Ministero dell'ambiente, nel prendere atto della decisione della società proponente di proseguire l'*iter* istruttorio di VIA con una modifica dell'area e del relativo programma lavori, ha evidenziato la necessità di ritirare le istanze in corso per i progetti denominati "d497 BR-BL" e "d498 BR-BL", di aggiornare il contenuto della documentazione tecnica del progetto "d494 BR- BL" e provvedere ad una nuova fase di consultazione del pubblico, con la pubblicazione sui quotidiani, della ripermetrazione dell'area del permesso di ricerca "d494 BR-EL".

Tutta la documentazione richiesta è stata ricevuta in data 11 aprile 2011; si è provveduto a comunicare a tutte le amministrazioni interessate l'esito positivo riguardo alla procedibilità dell'istanza.

La commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VI-A/VAS, con parere n. 732 del 10 giugno 2011, ha espresso parere positivo con prescrizioni riguardo alla compatibilità ambientale del progetto, esclusivamente per quanto attinente alla ricerca sismica con tecnica *air-gun*.

Successivamente, la Regione Molise, con delibera di Giunta n. 452 del 14 giugno 2011, ha espresso "la propria netta e totale contrarietà nei confronti del progetto" e le osservazioni contenute nella delibera sono state controdedotte dalla commissione VIA/VAS, con il parere n. 806 del 25 novembre 2011, che ha confermato il precedente parere n. 732.

La Regione Puglia, con delibera della Giunta n. 2858 del 20 dicembre 2011, ha espresso parere non favorevole per il progetto e la commissione, con parere n. 895 del 16 marzo 2012, ha controdedotto il parere confermando quello favorevole n. 732.

Il 2 maggio 2012, il Ministero per i beni e le attività culturali ha espresso parere favorevole al progetto della società Petroceltic Italia srl.

A conclusione dell'istruttoria è stato emanato il decreto di compatibilità ambientale n. DVA\_DEC-2012-0000432 del 7 agosto 2012.

Si rammenta che il progetto riguarda la sola prospezione geofisica con la tecnica *air-gun* e si colloca al di fuori delle aree di divieto introdotte dal decreto legislativo n. 128 del 2010 (art. 2, comma 3, lettera h)).

Esso ha imposto una serie di prescrizioni riguardanti particolari restrizioni nella propagazione delle onde acustiche, la non effettuazione delle attività in concomitanza del passaggio di mammiferi marini, l'adozione di tecniche di rilevamento poco impattanti.

L'attività di prospezione e di ricerca sismica è effettuata a mezzo di navi appositamente attrezzate, trainanti un cavo detto *streamer* che reca, alternativamente, valvole ad aria compressa, dette *air-gun*, e geofoni. Gli *air-gun* liberano ad intervalli di tempo regolari aria compressa, creando onde sonore che sono riflesse dal fondale marino e captate dai geofoni che, a loro volta, trasmettono i dati alla nave dove vengono elaborati.

Naturalmente, una semplice attività di prospezione sismica della durata di pochi giorni non prevede la realizzazione di alcun tipo di opera, sia temporanea che fissa.

Si evidenzia dunque che in questa fase il Ministero dell'ambiente non ha autorizzato, né ha facoltà di farlo, alcuna perforazione in mare alla società Petroceltic, ma si è soltanto espresso positivamente in merito ai programmi di esplorazione presentati.

Le autorizzazioni a perforare potrebbero essere rilasciate, in futuro, qualora venisse conferito alla società Petroceltic un permesso di ricerca, a seguito di studi geologici e geofisici, che normalmente richiedono circa 3 anni, in base ai quali fosse individuato un potenziale giacimento di idrocarburi. L'ipotetica domanda di perforazione, che andrebbe presentata ai competenti uffici tecnici del Ministero dello sviluppo economico, richiederebbe specifica valutazione di impatto ambientale e potrebbe essere autorizzata a seguito di un procedimento ad evidenza pubblica.

Vale la pena ricordare che le perforazioni nei mari italiani si sono regolarmente sviluppate a partire dal 1960, con l'esecuzione di oltre 1.000 sondaggi e il rinvenimento di numerosi giacimenti, rivelandosi sempre perfettamente compatibili con le attività turistiche e di pesca come dimostra chiaramente il polo di Ravenna, dove è stata sviluppata al massimo la ricerca petrolifera e le attività turistiche e la pesca si svolgono regolarmente. Si può anzi osservare che le piattaforme presenti in Adriatico si sono trasformate in altrettante aree di salvaguardia e ripopolamento ittico, precedentemente assenti in quelle acque.

L'estrazione di petrolio e gas avviene in Italia senza alcun incentivo economico ed è soggetta a *royalties* variabili tra il 7 e il 10 per cento ed ad un sistema di tassazione complessivamente pari a circa il 65 per cento del valore prodotto. Negli ultimi anni, a causa dell'estrema complessità del sistema autorizzativo, le perforazioni esplorative in Italia si sono quasi annullate (un pozzo esplorativo nel 2011, nessuno nel 2012).

Nell'ambito della nuova strategia energetica è prevista una limitata serie di altri siti di ricerca e sviluppo in zone esterne e distanti da aree sensibili e protette, in grado di promuovere investimenti rilevanti e nuova occupazione, finalizzate, altresì, ad aumentare significativamente la produzione nazionale di idrocarburi. Tutti questi programmi saranno ampiamente pubblicizzati e resi noti sul territorio, di cui si garantirà il massimo coinvolgimento.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

CLINI

(23 ottobre 2012)

---

DE LILLO, PERDUCA. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Si chiede di sapere:

se nell'ambito dell'organizzazione delle Forze armate siano costituiti reparti specificatamente preposti ad intervenire in situazioni analoghe a quanto accaduto l'11 settembre 2012 a Bengasi, ove l'Ambasciatore statunitense e altri 3 suoi connazionali sono stati barbaramente uccisi dopo un assalto alla sede diplomatica da parte di una folla di estremisti islamici e, verosimilmente, terroristi di Al Qaeda;

se tale Unità, qualora operativa, sia sufficientemente attrezzata, in termini di uomini e mezzi, *intelligence* e informazioni logistiche sulle nostre sedi diplomatiche, per agire rapidamente ed efficacemente, in particolare nel teatro del Mediterraneo;

se, qualora le già esistenti Unità di *élite* delle Forze armate italiane non fossero già organizzate e operative sulle 24 ore per una tutela immediata delle sedi diplomatiche e per l'estrazione rapida da queste del personale in pericolo, non si ritenga di dover allestire un reparto *ad hoc*.

(4-08202)

(13 settembre 2012)

RISPOSTA. - Per fronteggiare eventuali situazioni di crisi che minacciano strutture, infrastrutture connazionali e/o personale a rischio all'estero, vengono impiegati gli assetti delle Forze armate facenti parte del bacino delle Forze speciali.

Tale impiego avviene sulla base di specifiche disposizioni di elevata classifica di riservatezza, nonché in accordo ad un apposito manuale

operativo elaborato dal Ministero degli affari esteri intitolato “La protezione dei connazionali e degli interessi italiani all'estero nelle aree di crisi”.

Si rileva, altresì, che le sedi diplomatiche vengono vigilate in permanenza dal personale dell'Arma dei carabinieri tramite il comando carabinieri del Ministero degli affari esteri che, all'occorrenza, per particolari esigenze di sicurezza, può essere rinforzato con ulteriori militari, su disposizione del comando generale dell'Arma.

Si aggiunge, per completezza d'informazione, che, come indicato dal competente Ministero degli affari esteri, tutte le sedi diplomatico-consolari, in coordinamento con l'unità di crisi del Dicastero, elaborano piani d'evacuazione e d'emergenza per la tutela del personale interno e delle comunità italiane.

Tali piani, a loro volta, sono continuamente aggiornati dalla stessa unità di crisi, anche per mezzo di ricognizioni locali effettuate di concerto con i reparti specializzati del Ministero della difesa.

Oltre agli interventi di protezione attiva e passiva, è anche prevista una serie di regole e di misure cautelari che entrano in vigore quando intervengono condizioni di emergenza, tra cui: rientro dei congiunti, riduzioni di personale, piani di evacuazione, norme di cautela nei movimenti, orari ridotti o chiusura temporanea degli uffici, utilizzo di autovetture di servizio nei trasferimenti del personale, eccetera.

Le strutture dell'unità di crisi seguono, in costante coordinamento con le rappresentanze diplomatiche, l'evoluzione delle diverse situazioni e provvedono a fornire informazioni di sicurezza e norme di comportamento ai connazionali presenti.

A livello centrale, infine, l'unità di crisi ha promosso un coordinamento con il comando operativo di vertice interforze e con il comando operativo delle Forze speciali (che si occupano rispettivamente degli interventi di evacuazione delle comunità italiane e del personale delle sedi diplomatico-consolari) con cui è in corso un aggiornamento dei piani d'emergenza.

*Il Ministro della difesa*

DI PAOLA

(23 ottobre 2012)

---

IZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 16 settembre 2011 è stato pubblicato il concorso pubblico per l'ammissione al 2° corso triennale (2012-2015) di 490 allievi marescialli del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri,

bandito con il decreto del Ministero della difesa - Direzione generale per il Personale militare - del 13 settembre 2011;

il 25 febbraio 2012 il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha indetto il concorso per il reclutamento di 1.886 allievi carabinieri effettivi, riservato, ai sensi dell'articolo 2199 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ai volontari delle Forze armate in ferma prefissata di un anno o quadriennale ovvero in rafferma annuale, in servizio o in congedo e, ai sensi del decreto legislativo n. 11 del 2011, ai concorrenti in possesso dell'attestato di bilinguismo;

gli aspiranti candidati hanno dovuto sostenere prove e sacrifici di ogni tipo, affrontate con impegno e significativo investimento economico personale e delle famiglie;

premessi, inoltre, che:

con il decreto-legge del 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario", è stato previsto il blocco del *turnover* al 20 per cento per il triennio 2012-2014;

con l'applicazione della disposizione citata in merito al concorso per allievi carabinieri, su 1.886 posti in graduatoria ne saranno arruolati solamente 241;

con il decreto del Ministero della difesa - Direzione generale per il Personale militare - del 20 settembre 2012, n. 163, in riferimento al concorso per allievi marescialli, è stata disposta la riduzione dei posti a concorso da 490 a 150;

considerato che:

l'interrogante ritiene che la decisione di bloccare le assunzioni di personale già vincitore di concorso, oltre a non essere eticamente corretta, è anche irrispettosa di principi giuridicamente sanciti e tutelati;

si potrebbe e si dovrebbe, comunque, tutelare gli aspiranti che sono stati idonei ma non chiamati all'arruolamento, in modo da poter attingere dalla stessa graduatoria sino ad esaurimento;

il Senato, il 27 settembre 2012, ha approvato mozioni sull'assunzione di personale della Polizia di Stato e dei Vigili del fuoco con le quali il Governo si è impegnato a promuovere l'adozione di misure correttive per introdurre l'innalzamento del limite del *turnover* per le assunzioni delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e dei Vigili del fuoco almeno al 50 per cento,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare tutti i vincitori del concorso citato, che non potranno accedere al corso triennale per allievi marescialli di cui sopra, nonché gli idonei al concorso per allievi carabinieri che non verranno

chiamati all'arruolamento a seguito della riduzione prevista dal decreto-legge n. 95 del 2012.

(4-08329)

(3 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Le questioni affrontate con l'atto di sindacato ispettivo rientrano, a pieno titolo, nel quadro più ampio della "*spending review*" che, nell'ottica di perseguire con equilibrio e rigore gli obiettivi di razionalizzazione della spesa, ha imposto a tutte le amministrazioni una disponibilità ai sacrifici e un impegno per la realizzazione del programma di rimodulazione della spesa stessa.

In tale quadro, la Difesa, d'intesa con gli altri Dicasteri interessati, si è già resa artefice di un'iniziativa per innalzare in maniera significativa, pur tenuto conto delle esigenze di contenimento della spesa, secondo un principio di gradualità negli anni, le attuali percentuali del *turnover* stabilite dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Tale iniziativa è in corso di esame in ambito governativo, mancando, tra l'altro, di adeguata copertura finanziaria.

Tale modifica, che vedrebbe ricompresi anche i vincitori dei concorsi richiamati, consentirebbe di mitigare gli effetti della norma sul *turnover* approvata con la *spending review* a beneficio della funzionalità delle Forze di polizia, compresa l'Arma dei carabinieri, e permetterebbe di andare incontro alle aspettative dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate vincitori di concorso.

Per quanto riguarda l'Arma le attuali percentuali di blocco del *turnover* determinano, da un lato, una contrazione effettiva stimata in circa 6.500 unità nel periodo 2012-2016 e, dall'altro, l'impossibilità per circa 2.500 volontari in ferma prefissata quadriennale, già vincitori di concorso, di essere immessi nelle carriere iniziali delle Forze di polizia.

*Il Ministro della difesa*

DI PAOLA

(23 ottobre 2012)

---

PERDUCA, PORETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

dall'inizio della stagione calcistica 2010-2011 è obbligatorio possedere la tessera del tifoso per tutti coloro i quali vogliono acquistare un abbonamento per la stagione calcistica di una squadra, nonché acquistare biglietti per le partite in trasferta nel settore ospiti;

secondo le direttive dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ([http://www.osservatoriosport.interno.it/tessera\\_del\\_tifoso/luglio2010/modulo\\_richiesta\\_adesione.pdf](http://www.osservatoriosport.interno.it/tessera_del_tifoso/luglio2010/modulo_richiesta_adesione.pdf)) la tessera del tifoso doveva essere rilasciata al singolo dalle società sportive, e il singolo poteva prestare o meno il proprio consenso ad attività di *marketing*, ulteriori rispetto alla finalità della tessera stessa;

invece, nella prassi, quasi tutte le squadre di calcio obbligano i richiedenti la tessera del tifoso a stipulare unitamente un contratto con un istituto bancario per il rilascio di una carta bancaria prepagata;

in questo modo il singolo è altresì costretto a fornire ad una banca - fra l'altro scelta dalla società sportiva - tutti i propri dati personali, compresi dati sensibili quali quelli giudiziari, relativi all'emissione di divieti di accedere alle manifestazioni sportive (Daspo), alle eventuali condanne penali e ai processi in corso a proprio carico;

già il Garante per la protezione dei dati personali, in un proprio parere emesso in data 10 novembre 2010, ha sollevato forti perplessità sulla mancanza di chiarezza di gestione e trattamento di questi dati da parte di società sportive e società terze;

una simile prassi appare illegittima poiché subordina l'accesso a determinati settori dello stadio, o l'acquisto di un abbonamento, alla stipulazione obbligatoria di un contratto con un istituto di credito,

si chiede di sapere se e con quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda provvedere a chiarire le varie possibilità a disposizione del "tifoso" imponendo alle società di offrire al singolo la possibilità di scegliere fra la sola tessera del tifoso "base" e l'eventuale accoppiamento della stessa a servizi di credito/debito bancari.

(4-05268)

(24 maggio 2011)

RISPOSTA. - Il programma "tessera del tifoso" non prevede la stipula obbligatoria di convenzioni volte al rilascio di carte di credito e, al riguardo, sono state sollecitate le società sportive a disporre un programma che tenga conto anche della volontà del tifoso di non aderire a convenzioni bancarie.

Il tifoso che richiede la tessera attraverso un circuito bancario deve fornire soltanto i dati personali, mentre non sono richieste indicazioni su

dati sensibili, quali quelli giudiziari relativi ad eventuali condanne penali e ai processi in corso a proprio carico.

Inoltre, il “sistema di controllo” impedisce alla società, in presenza di elementi ostativi, di emettere il tagliando, senza, tuttavia, fornire informazioni sui motivi alla base del diniego.

L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, con la determinazione n. 2 del 19 gennaio 2011, ha invitato, per il tramite degli organismi sportivi, le società di calcio loro affiliate ad uniformarsi alle indicazioni espresse nel richiamato parere emesso il 10 novembre 2010 dal Garante per la protezione dei dati personali.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

DE STEFANO

(20 ottobre 2012)

---

VIMERCATI, FILIPPI Marco, MAGISTRELLI, RANUCCI, DONAGGIO, MORRI, PAPANIA, SIRCANA. - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

TNT Global Express SpA (ex Traco SpA), sussidiaria italiana del gruppo olandese TNT, è una società che opera nel settore delle spedizioni espresse;

nello svolgimento della propria attività in Lombardia, TNT Global Express ha concesso in subappalto alcuni dei propri servizi di recapito di plichi a consorzi e cooperative di trasporto;

secondo quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare del giudice per indagini preliminari Giuseppe Gennari, eseguita in data 14 marzo nei confronti di 35 presunti appartenenti alla 'ndrangheta, la malavita organizzata avrebbe assunto il controllo di questi servizi da almeno due anni;

dalle notizie emerse nel corso della conferenza tenuta nella Procura di Milano, nessun funzionario della TNT è stato indagato;

secondo l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia, sembra che ad organizzare il *business* della consegna della posta fosse, in particolare, la famiglia del presunto *boss* Giuseppe Flachi;

da alcune intercettazioni tra lo stesso Giuseppe Flachi con il figlio emerge che la criminalità organizzata ha infiltrazioni da almeno un ventennio nella società di spedizione e consegne pacchi in Lombardia;

premessi inoltre che:

è stato recentemente approvato lo schema di decreto legislativo recante l'attuazione della direttiva 2008/6/CE, che modifica la direttiva

97/67/CE per quanto riguarda il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari;

tale provvedimento definisce il processo di liberalizzazione del mercato postale, eliminando la residua quota di monopolio prevista sino al 31 dicembre 2010 per il fornitore del servizio universale e istituendo l'autorità di regolamentazione del settore;

in seguito al completamento della liberalizzazione del servizio postale e alla luce dell'inchiesta condotta dalla Direzione distrettuale antimafia, i rischi di infiltrazione della malavita nei servizi di recapito delle missive potrebbero aumentare sia per quanto concerne l'*incumbent* sia relativamente agli operatori alternativi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per evitare che la criminalità organizzata estenda la propria influenza nel sistema dei subappalti nel mercato postale, in particolare modo nella fase di completamento della liberalizzazione del settore.

(4-04845)

(24 marzo 2011)

RISPOSTA. - In merito alle preoccupazioni circa i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata in alcune società appaltatrici della TNT Global express SpS, sussidiaria del gruppo olandese TNT e attiva nel settore delle spedizioni espresse, si informa che l'attività investigativa condotta dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza è confluita nell'indagine "Redux-Caposaldo".

Secondo quanto emerso dall'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari, eseguita in data 14 marzo 2011 nei confronti di 35 presunti appartenenti alla 'ndrangheta, la malavita organizzata avrebbe assunto il controllo di questi servizi da almeno 2 anni, sebbene nessun funzionario della TNT risulti indagato. Le indagini hanno messo in luce l'esistenza di un sodalizio di stampo 'ndranghetista, stanziale nell'area milanese, i cui interessi principali si concentrano sull'attività di movimento terra, e che presenta infiltrazioni in appalti pubblici e spedizioni attraverso il controllo di una cooperativa che opera in collegamento con la TNT Global express SpA.

In particolare, si sarebbe realizzato un progressivo inserimento nella storica cooperativa "Cepi consegna pacchi espressi Srl", alle dipendenze della TNT, delle famiglie mafiose calabresi.

In seno allo stesso procedimento penale, inoltre, il 15 aprile 2011 è stato emesso il decreto di sospensione temporanea di cui all'art. 3-*quater*, comma 2, della legge n. 575 del 1965, a carico della società TNT, con il

quale è stata inibita l'amministrazione di 5 filiali milanesi per un periodo di 6 mesi.

L'11 giugno 2012, infine, il tribunale di Milano Sez. del Gip/Gup, nell'ambito delle indagini di cui al procedimento penale 37625/08, ha emesso nei confronti degli imputati ammessi a giudizio abbreviato sentenza n. 33834/11 PM mod. 21 e n. 10018/11 GIP, con la quale sono stati dichiarati colpevoli 15 soggetti. Per gli indagati non ammessi a giudizio immediato, invece, sono in atto presso il tribunale di Milano Sez. VII le udienze con rito ordinario.

Per completezza d'informazione, si comunica che la società TNT Post Italia SpA ha evidenziato di operare in totale autonomia, attraverso un proprio modello distributivo e una distinta organizzazione, facendo presente che il perseguimento di alti *standard* di trasparenza è garantito in prima battuta attraverso procedure di assunzione, sottoposte a rigidi controlli documentali, che comportano, tra gli altri, l'obbligo di presentazione del certificato del casellario giudiziale.

Circa i rapporti contrattuali con i *partner*, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998, inerente alle comunicazioni e informazioni antimafia, la società ha previsto delle verifiche semestrali sulla sussistenza di eventuali cause di decadenza, divieto o sospensione di cui alla normativa antimafia.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

DE STEFANO

(20 ottobre 2012)

---